

Nepal, non c'è mai un fondo alla disperazione.

Faccio fatica a parlare del Nepal usando la parola “disperazione”, poiché i Nepalesi sono sempre pronti a rialzarsi dalle avversità e, nella loro solarità, ad andare avanti.

Certo, il terremoto è passato, ma la ricostruzione, come era prevedibile, stenta a decollare. Mancano le risorse e gli aiuti internazionali, legati all'emergenza stanno terminando. L'emergenza è stata affrontata, anche abbastanza con successo, almeno nelle zone raggiungibili del Paese, ma un discorso più strutturale ancora non c'è.

Dopo il terremoto, si sono deteriorati i rapporti con l'India, in modo molto grave. Questo comporta la chiusura quasi ermetica dei rifornimenti, che vengono tutti dall'India e che hanno messo veramente in ginocchio il Paese. Non si trova benzina, gasolio. Mancano la luce elettrica e il riscaldamento, ora che è arrivato il freddo. Il contenzioso con l'India è complesso e riguarda le mire espansionistiche verso il Terai e la questione dell'acqua di cui l'India è seriamente assetata. Speriamo nelle capacità mediative del Governo perché se non si risolve questo problema, è difficile pensare ad una ricostruzione vera delle capacità produttive del Paese e quindi ad uno sviluppo verso la sostenibilità economica anche dei progetti sociali.

Nonostante queste difficoltà i nostri progetti continuano. La presenza del GRT è garantita dal nostro rappresentante Tilak B. Shrestha. Con serietà e professionalità Tilak è stato riferimento (come sempre in questi anni) anche per le ONG italiane che in quel momento si sono mosse per aiuti di emergenza, e hanno chiesto al GRT un appoggio, come per esempio il CESVI. Per quanto riguarda il terremoto il GRT ha in loco dato specifici contributi alle associazioni con cui ha lavorato in questi anni e che erano impegnate nel dare alle famiglie, soprattutto nei villaggi, le prime risposte: CWIN, CBR, Koshish, JIC.

La capacità mobilitativa delle nostre controparti (Società Civile) è fortissima e i progetti quindi continuano, nonostante la difficile situazione. Lavoriamo a Pokhara con il CWIN; a Katmandu con l'associazione Koshish e a Bhaktapur con il CBR. Il nostro lavoro è nell'ottica del superamento dell'emergenza per sostenere il Paese nel più lungo e solitario sforzo di sviluppo.